

MARCO LAPI, *Siloe, Creato in festa con il vescovo Rodolfo. L'edizione di quest'anno, davvero molto partecipata, ha avuto come momento culminante la Messa presieduta dal nuovo pastore di Grosseto e si è anche caratterizzata per una camminata di un'intera giornata attraverso i boschi fino all'Ombrone*, in «Toscana Oggi», 31/31 (2013), p. 17

«Sono venuto ieri qui la prima volta... uno sguardo infinito arrivando su nel prato, a 360 gradi, ed è una misura del nostro essere creature: guardare con questa apertura all'infinito (...) avere sempre questa misura di infinito che è dentro il nostro essere creature fatte a immagine di Dio. Ma poi siamo scesi qui in questo scavo, in questa profondità: e allora forse noi oggi dobbiamo unire da un lato lo sguardo ampio alla creazione, ma anche alla nostra vita; forse anche lo sguardo profondo, interiore, per metterci davvero di persona di fronte alla creazione. E di fronte alla Parola di Dio, che ci fa comprendere il creato: ieri lo abbiamo vissuto nel convegno; l'Eucarestia ci fa comprendere il creato: il pane che diventa Gesù; la natura, il frutto del lavoro dell'uomo, del buon lavoro dell'uomo, della terra, del grano, del coltivare, diventa Gesù. Questa è la prospettiva di tutto il creato, di noi e di ogni cosa che facciamo».

Nella nicchia verde del teatro a gradoni erbosi scavato verso il lato sud del monastero di Siloe, al mattino di domenica 1° settembre, la Messa per le famiglie in occasione della Giornata del Creato ha rappresentato il momento culminante di una festa durata tre giorni (più il prologo del giovedì sera) e che ha fatto registrare una partecipazione davvero notevole. A presiedere l'Eucarestia, il vescovo di Grosseto Rodolfo Cetoloni, accolto da un confidenziale striscione («Benvenuto tra noi, Rodolfo») ma giunto a Siloe per la prima volta il giorno precedente, come ha ricordato appunto nella sua omelia, per partecipare al convegno che prevedeva le relazioni di fra Paolo Benanti, dell'Istituto teologico di Assisi («Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato») e di don Pier Davide Guenzi, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Torino («Abitare la terra: panorami biblici, letterari e artistici»), per concludersi con la presentazione dell'opera «Il Cantico delle Creature» dell'artista incisore André Beuchat.

Dalla relazione di fra Paolo, francescano del Terz'Ordine Regolare, è emerso come il comportamento del credente, il suo modo di essere presente nella vita sociale, il suo assumersi in responsabilità propria ciò che interessa il vivere della città nella misura del concretamente possibile contribuisce a far sì che la storia umana sia orientata verso quel Dio dell'alleanza e della salvezza che professiamo nel Credo. Ma una cultura che voglia essere realmente solidale con il creato dovrà altresì basarsi sui principii cardine che animano la Dottrina Sociale della Chiesa: bene comune, sussidiarietà e solidarietà. Don Pier Davide Guenzi ha invece ripercorso nel suo intervento alcuni temi proposti nella letteratura narrativa e poetica del Novecento, in stretta connessione con la riflessione sulla creazione offerta dalla Bibbia. Fin dai primordi della cultura, con l'arte e la poesia l'uomo non intende appropriarsi della natura, ma si pone in un atteggiamento contemplativo. Così l'uomo scopre anche se stesso, prende coscienza del proprio limite, impara a riconoscersi come parte di una più grande dinamica in tensione verso la piena rivelazione, alla quale la stessa realtà del creato è partecipe. Le voci della sapienza religiosa ebraico-cristiana e quelle della cultura umana possono così dare risalto all'atteggiamento di cura per il mondo, perché il bene della creazione possa essere ereditato anche dalle future generazioni. Ma ad amare e custodire il creato s'impara innanzitutto in famiglia: era questo, per il 2013, il tema della giornata indetta dalla Cei ed è stato anche quello dell'incontro-dibattito conclusivo, nel pomeriggio di domenica (dopo il pranzo festosamente condiviso, cui ha partecipato anche il vescovo), introdotto da chi scrive assieme a

Sergio Paderi, coordinatore del comitato per un Cenacolo ecologico toscano, che si è soffermato soprattutto su tre concetti chiave – esser liberi, comunità e saper fare – sottolineando in particolare, rispetto all’ultima, come nelle ultime generazioni si siano andate perdendo moltissime capacità (un esempio su tutti, il saper fare il pane) per finire in una deriva consumistica che ha favorito lo spreco e quindi un uso non corretto delle stesse risorse naturali. Si tratta quindi di recuperare quanto meno quell’attenzione alle cose e quel rapporto con l’ambiente, tutt’altro che ideologico, che in famiglia era normale vivere e trasmettere ai figli.

La Festa del Creato ha anche ospitato il Coordinamento dei comitati e associazioni ambientali della provincia di Grosseto, che hanno raccolto firme per la salvaguardia dell’acqua dell’Amiata, minacciata secondo alcuni studi dal programma di sviluppo della geotermia. Ma oltre agli appelli, agli incontri e ai momenti di preghiera quest’anno, oltre all’osservazione del cielo guidata giovedì sera da alcuni astrofili, c’è stata anche una «full immersion» nel bellissimo ambiente che circonda il monastero, con una camminata attraverso i boschi fino all’Ombrone, nell’intera giornata di venerdì, guidata da Paolo Stefanini, responsabile Conservazione della natura della Provincia di Grosseto, alla quale hanno partecipato anche gli stessi monaci. Un’esperienza che ha entusiasmato e che verrà ripetuta il prossimo anno, con un diverso itinerario, per caratterizzare sempre più un appuntamento che ha già dimostrato di avere tutte le carte in regola per proporsi ben oltre i confini diocesani.